

PROCESSO PER LE VIOLENZE NELLA CASERMA

G8, teste scoppia in lacrime ricordando Bolzaneto

Emanuela T. ha spiegato che per il suo diciottesimo compleanno si era fatta regalare un viaggio a Genova

La giovane era stata arrestata nel campeggio di Sturla il sabato 21 luglio di cinque anni fa e portata, insieme a tanti altri, nella caserma della polizia

Aveva avuto in premio, per il compimento del suo diciottesimo compleanno, un viaggio da Taranto a Genova. Erano i giorni del G8 2001. E quel regalo dei genitori si era concluso, purtroppo per lei, in una cella di Bolzaneto. Emanuela T., ieri mattina, di fronte ai giudici della terza sezione del tribunale pe-

nale presieduti da Riccardo Delucchi, ha ripercorso le tappe di quel suo calvario. Era stata arrestata nel campeggio di Sturla il sabato 21 luglio di cinque anni fa e portata, insieme a tanti altri, nella caserma di Bolzaneto.

Non ha retto al ricordo, ieri mattina, quando il suo difensore di parte civile, l'avvocato Raffaella Multedo, le ha chiesto quali sono state le conseguenze per le vessazioni e le umiliazioni subite. Emanuela è scoppiata in singhiozzi e non è più riuscita a dire una sola parola. Il presidente Delucchi ha immediatamente sospeso l'udienza per permettere alla ragazza (che ora ha ventitré anni) di riprendersi.

L'interrogatorio della testimone è così ricominciato anche con le domande dei due pubblici ministeri Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati.

Un po' rinfancata dalla pausa e da un bicchiere d'acqua la giovane ha raccontato lo squallore di quei momenti di detenzione in una cella insieme ad altri giovani. Reclusa dal pomeriggio senza la possibilità di andare in bagno aveva chiesto più volte di essere accompagnata al gabinetto. Finché un carabiniere, forse impietosito da quelle pressanti richieste, aveva detto a un'agente donna della polizia penitenziaria se poteva aiutare la giovane. Ma lei, secondo la testimonianza di Emanuela avrebbe risposto: «Figurati se io porto a pisciare queste merde». Così Emanuela si era fatta la pipì addosso e l'aver tenuto tante ore addosso le mutandine bagnate le aveva provocato un'irritazione inguinale. Quando era stata visitata da una dottoressa, nell'infermeria di Bolzaneto, le aveva esposto il suo problema, ma il medico non l'avrebbe re-

gistrato sul diario clinico. Per questo i pm hanno contestato alla dottoressa il falso. Emanuela, all'interno della cella, era tutto sommato in una posizione "privilegiata", leggermente defila-

ta rispetto alla finestra. Gli sputi che arrivavano dagli agenti che passavano di lì non colpivano lei, ma un'altra ragazza.

[a.l.]